

Cose di questo mondo.

Cultura, società e ricordi influenzano le nostre abitazioni. Oggetti vecchi e moderni si mescolano tra loro. Alla fiera luganese Artecasa mille suggerimenti per spazi su misura



- ❶ Le sedie trasparenti del designer giapponese Tokujin Yoshioka,
- ❷ Un tavolo turchese del torinese Carlo Mollino,
- ❸ Il tavolino in legno di mogano e piano in vetro ridipinto di Lucio Fontana,
- ❹ le poltrone di Fabio Novembre



DONALD NORMAN (libro del 2003)

È stato professore di psicologia e scienze cognitive all'Università della California. Il suo campo di ricerca è lo studio dell'ergonomia, del design e più in generale del processo cognitivo umano

Arredare l'appartamento con il design emozionale

I NUMERI

5

IL TAVOLO DA CHRISTIE'S
Un tavolo di Carlo Mollino, designer torinese, è stato battuto da Christie's alla cifra record di 5 milioni di dollari

73'200

TOP LOT DA RECORD
A Milano Top lot, il tavolino in legno di mogano disegnato da Lucio Fontana nel 1954, è stato battuto all'asta a 73'200 euro

DANIELA NATALI

Bolognese, ha appena inaugurato il primo negozio di design affettivo a San Lazzaro, a pochi chilometri da Bologna

FEDERICO BASTIANI

La prima persona a definire il design emotivo è stato il professor Donald Norman, psicologo e ingegnere statunitense, che prende in considerazione l'aspetto emotivo del rapporto persona-oggetto. Norman parla di design viscerale quando un determinato oggetto, di primo impulso, comunica un'emozione. Al contrario, il design riflessivo nasce da un campo più vasto, il significato è influenzato dalla cultura, dalla società ma anche dai nostri ricordi.

Oggi chi si rivolge ad un interior designer per arredare casa, lo fa sempre di più perché vuole circondarsi di componenti d'arredo che possano comunicare delle emozioni specifiche, un qualcosa di non standardizzato o dettato dalle mode. Per questo molte aziende che producono carte da parati oltre a proporre design originali, danno la possibilità di personalizzare il prodotto a proprio piacimento. Anche la fiera luganese Artecasa offre numerosi spunti. "Tutto deve convergere su chi vive lo spazio, per cui l'elaborazione degli interni deve essere il risultato di un processo empatico - afferma Claudio Volta, noto interior designer bolognese -. Ogni persona è un universo non ripetibile e questa specialità deve essere definita anche con elemen-

ti unici pensati ad hoc. La composizione deve riportare al soggetto protagonista un corollario di emozioni solo da lui ricercate e che possono essere le più disparate: l'intimità, la sicurezza, lo stupore, la tranquillità, la comodità, la freschezza, la funziona-

ELEMENTI UNICI
"OGNI PERSONA È UN UNIVERSO NON RIPETIBILE E QUESTA SPECIALITÀ DEVE ESSERE DEFINITA ANCHE CON ELEMENTI UNICI, PENSATI AD HOC

lità. A ognuno il suo mondo".

Il design riflessivo trova declinazione nel design affettivo che è diventato una vera professione. Quanti oggetti abbiamo nelle nostre cantine che hanno un valore affettivo ma non sappiamo come inserirli nell'ambien-

IL VALORE AFFETTIVO
NON È SUFFICIENTE IL VALORE AFFETTIVO CHE SI ATTRIBUISCE AGLI OGGETTI, SPESSO MANCA LA CAPACITÀ DI RIUSCIRE A RENDERLI DI NUOVO GRADEVOLI

L'ARCHITETTO Maria Duborkina e i consigli per gli amanti del bello

"C'è chi cerca opere d'arte pur di provare sensazioni"

Ci sono oggetti di design capaci di colpire i nostri sensi, dal punto di vista fisico ed emozionale. Sono pezzi che hanno due caratteristiche principali: sono durevoli e desiderabili insieme". Così spiega Maria Duborkina, titolare a Lugano dello studio Md Creative Lab di architettura e interior design. E spiega: "Quando curo l'arredamento di una abitazione, innanzitutto cerco di capire quali sono le sensibilità, i gusti, la cultura dei miei clienti. E mi muovo in questo ambito per realizzare luoghi dove vivere quotidianamente che siano armonici e che li rispecchino al meglio. In questo lavoro mi capita alcune volte di dover fare i conti con case dove bisogna necessariamente sfruttare un ambiente neutro e inserire un pezzo di design, che si porta dietro una storia, la firma di un creativo che lo ha progettato, la bellezza stessa dell'oggetto e che regala un guizzo di emozioni".

Il design emozionale gioca su diversi elementi. Si va dalla forma dell'oggetto al colore, alla sua funzionalità e alla durabilità. "Spesso - aggiunge ancora Maria Duborkina - si tratta di pezzi intramontabili, da collezione. Ci sono persone che vanno a caccia di queste creazioni, che partecipano ad aste internazionali pur di poterseli portare a casa. Ad esempio da poco un tavolo di Carlo Mollino, designer torinese che ha segnato la storia dell'arredamento del Novecento, è stato battuto da Christie's a una cifra enorme, cinque milioni di dollari. Evidentemente chi lo ha acquistato è stato mosso, oltre che dal valore del pezzo, anche da un'emozione nel possedere quel tavolo". Un po' come quando si acquista un quadro o una scultura. "Si conclude Duborkina - perché quando si guarda l'arte si prova comunque sempre una sensazione di bello".

m.sp.

te? Daniela Natali, bolognese, ha appena inaugurato il primo negozio di design affettivo a San Lazzaro, a pochi chilometri da Bologna. "In questi anni ho sentito più volte amici e conoscenti parlare con affetto di oggetti della loro infanzia, dei nonni o dei genitori ai quali erano legati perché contenevano sensazioni, emozioni", racconta Daniela.

Ognuno di noi ha degli oggetti legati alla sfera emotiva, un vecchio orologio a pendolo della nonna, una sedia a dondolo, un mestolo arrugginito. "Ad alcune amiche ho chiesto di mostrarmi questi oggetti e in quasi tutti i casi ho scoperto con dispiacere che non riuscivano a ritrovarli o che erano stati gettati". Da questa semplice idea è nato Cuorarreda, il negozio che vuole far "rifiore" gli oggetti cari trovando loro una collocazione nell'ambiente quotidiano utilizzando i fiori.

Il colpo di fulmine le è arrivato quando Daniela ha trovato una vecchia cornice di sua mamma, con tutta la storia che si portava dietro e ha pensato che avrebbe potuto trasformarla in un oggetto di arredamento. "Mi sono chiesta, perché oggetti così importanti sono abbandonati, non conservati o riparati. Perché manca una forte motivazione a recuperarli. Non è sufficiente il valore affettivo che si attribuisce agli oggetti, spesso manca la capacità di riuscire a renderli di nuovo gradevoli e presentabili. A volte sono oggetti retrò che non si adattano all'interior e per questo sono relegati in soffitte e cantine".

A Daniela viene portato di tutto, anche un vecchio trenino rotto al quale un signore era legato durante la sua infanzia, i vagoni sono diventati delle piccole fioriere. "Trovo molto bello vivere la casa e sentirla propria perché si è circondati da oggetti che comunicano emozioni uniche e personali". L'artigiana bolognese tiene anche laboratori rivolti ai bambini perché vorrebbe trasmettere l'arte del design affettivo ai ragazzi, non solo per un fattore di recupero e conservazione ma affinché possano comunicare le proprie emozioni attraverso gli oggetti.

